dente di lettere, di medicina e di diritto che non come docente d'una qualsivoglia altra disciplina; egli frequentava la cerchia del cancelliere Giovanni di Conversino da Ravenna, esimio professore di retorica, manteneva rapporti di amicizia con i più insigni fisici e medici del tempo, e già nel 1394 (18 ottobre) vien ricordato nei *Monumenti* dello Studio, non solamente come dottore nelle arti e nella medicina, ma pure come scolare di diritto civile. In pari tempo, dietro incarico di Francesco da Brossano e dei petrarchisti padovani, s'accinse a curar l'edizione dell'*Africa*, avendo probabilmente esaminato a tale scopo le note di Coluccio, durante la sua seconda dimora a Firenze. Oltre a questo lavoro d'importanza grande, al quale vanno associati gli esametri riassuntivi del poema, una breve *Vita* del poeta e l'epistola scritta al Petrarca in nome di Cicerone, egli dettò in uno con lo Zabarella, il trattato *De Arte metrica*, che si cita comunemente sotto il solo nome di questo ultimo¹; e al medesimo periodo (1390-7), se non c'inganniamo, vanno egualmente assegnati i due scrittarelli che si riferiscono alla vita di Seneca², i fram-

¹ Ved. intorno alle operette petrarchesche la nota a p. 204 e Appendice I, n. II. Del trattato metrico si fa parola nella nota 2, p. 153.

² Il breve componimento *De vita Senecae* e l'*Oratio Senecae ad Neronem imperatorem* furono pubblicati ed illustrati da B. ZILLOTTO e G. VIDOSSICH in un contributo all'*Archeografo Triestino*, vol. XXX, 1906, p. 343 e sgg., sotto il titolo *Frammenti inediti della « Vita di Seneca » di P. P. Vergerio il Vecchio*; ma, di questi scritti, il primo non è che una nota intorno alla longevità di Seneca — il quale fu considerato dal V., come dalla maggior parte de' letterati del tempo, un solo personaggio col retore — ed esso si legge, non solamente nel cod. Ramusio, ma ancora nel cod. B. P. 1287 (R) del Museo Civico di Padova, c. 68. L'*Oratio* invece, pervenutaci unicamente nel cod. Laur. Ashburnham. 276, sta a sè, e pare piuttosto una declamazione ovvero un esercizio retorico; è notevole solo perchè dimostrerebbe una certa conoscenza di Tac. *Ann.* XIV, LII-VI.